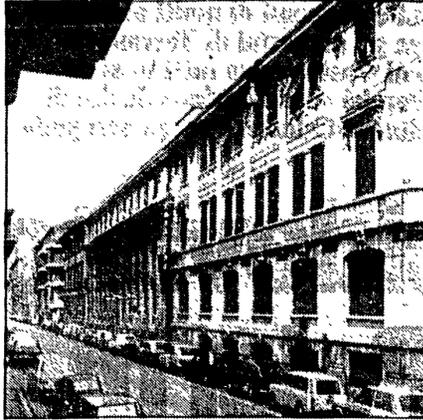


Non sono ancora finite le manovre politiche intorno al quotidiano milanese

«Corriere», Uckmar ci riprova

Ora replica alla Gemina e offre 30 miliardi

Le indiscrezioni sull'ipotesi Cuccia, Agnelli, industriali bresciani e le incertezze sulle scelte per la gestione editoriale



MILANO — La sede del «Corriere della Sera» in via Solferino

MILANO — Viktor Uckmar non solo non si dichiara sconfitto, ma replica con un coup de theatre alla operazione Gemina...



Victor Uckmar Enrico Cuccia

materiale del denaro offerto per l'operazione. L'offerta per il 50,2% dei titoli sotto sequestro di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din è di 3,5 miliardi...

inire fino al 5 ottobre. E così la risposta socialista (risulta infatti che i nomi della cordata Uckmar siano di imprenditori particolarmente graditi al Psi)...

una cifra davvero ingente, valutata vicina ai 300 miliardi. Come reagirà a questo punto la cordata di Cuccia-Agnelli-Pirelli-Lucchini-Oriando e compagni?...

Da ieri alle 13.30 (TG1) e 19.45 (TG2)

La pubblicità è entrata anche nei telegiornali

ROMA — Ieri la pubblicità ha fatto formalmente il suo ingresso nei telegiornali: per l'esattezza nel TG1 delle 13.30 e nel TG2 delle 19.45.

uno solo: la RAI e la sua concessionaria (SIPRA) stentano a raggiungere il tetto pubblicitario — 573 miliardi — fissato dalla commissione di vigilanza per il 1984.

La RAI rinuncia al rilancio del vecchio settimanale

Le mani di Rusconi anche sul «Radiocorriere»? Il contratto è già pronto

In svendita un pezzo del servizio pubblico - Contrari alla grave operazione parte del consiglio d'amministrazione, ERI e lavoratori

ROMA — In uno dei loro tanti comunicati i lavoratori della ERI — la casa editrice della RAI — l'hanno definita una ipotesi incomprensibile e insensata.



Edilio Rusconi

azienda. Non è un settimanale di servizio per i lettori e di sostegno e promozione dell'offerta RAI, ma appalta le rubriche; i direttori sono stati nominati col solito criterio delle caselle da riempire...

Severa censura alle violazioni del contratto e del patto aziendale del '74

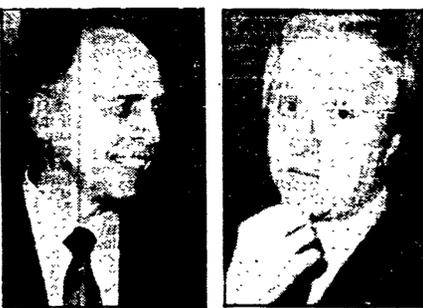
ROMA — Con un severo documento di censura nei confronti della direzione si è conclusa ieri l'assemblea di redazione del «Messaggero», giornale della capitale di cui è proprietaria la Montedison.

«Messaggero», duro scontro tra direzione e giornalisti

Ieri una lunga assemblea. Votato un duro comunicato. Sotto accusa la proprietà. «Rispettare patti e accordi»



ROMA — La sede del «Messaggero» in via del Tritone



Mario Schimberni Vittorio Emiliani

cordi; intima (è il termine letterale usato nel documento) alla direzione del giornale il rispetto integrale e scrupoloso delle norme e dei patti che regolano i rapporti tra proprietà, direzione, rappresentanza sindacale e redazione; approva le iniziative del comitato di redazione, al quale dà mandato di intraprendere tutti i passi per tutelare sindacalmente e professionalmente Giuseppe Gnasso, estromesso senza giusta causa dalle funzioni di responsabile delle edizioni regionali.

dall'assemblea è stato sottoposto al direttore — Vittorio Emiliani — perché ne disponesse la pubblicazione a norma di contratto. Il documento apparirà sull'edizione di oggi del «Messaggero» e sarà accompagnato da una replica di Emiliani. Sempre per oggi è convocata una nuova assemblea per discutere un pacchetto di spostamenti e assunzioni — già operanti — ma dei quali il comitato di redazione è stato messo al corrente soltanto ieri. Durante la discussione di ieri è stato reso noto il vo-

luminoso carteggio sviluppatosi nell'arco di tre mesi tra comitato di redazione, direzione e Giuseppe Gnasso, sino alla rimozione di quest'ultimo dal suo incarico. Ma sono state ricordate anche precedenti vicende che hanno portato a esiti analoghi, addirittura, alla fuoriuscita dal giornale di alcune firme di prestigio: hanno lasciato il «Messaggero», ad esempio, il corrispondente dagli USA, Lucio Manisco, e ancora prima Sergio Turone, che aveva ricoperto l'incarico di responsabile del servizio politico.

La questione è ormai finita anche nelle mani dell'Associazione stampa romana e degli organismi nazionali del sindacato, se ne è parlato alla recente assemblea nazionale dei comitati di redazione svoltasi a Montesilvano. Il «Messaggero» — proprio 10 anni fa — fu al centro di una lunga battaglia contro il mercato di compravendita che avrebbe dovuto consegnare nelle mani di Edilio Rusconi. Una lotta che divenne simbolo della libertà e dell'autonomia, professionale dei giornalisti, che collocò il quotidiano in prima fila nelle battaglie sociali e civili. Il timore è che oggi si dissipino proprio quel patrimonio.

zioni, acquistando un potere di condizionamento sull'intera offerta quotidiana del servizio pubblico che il «Radiocorriere» non ha mai neanche lontanamente avuto. In realtà, nel disegno rinunciatario e dissennato di cedere il «Radiocorriere», ci sono tutte le motivazioni della crisi che attanaglia il servizio pubblico. Se Berlusconi diversifica e coordina le tre reti di cui dispone dopo l'acquisto di Retequattro; se assume il controllo di Scorsari e Canoni (ritenendo essenziale un privato un pezzo del servizio pubblico. A meno che — come pure si sente sussurrare — non ci sia sotto anche uno scambio di favori tra Rusconi e le forze politiche (DC in prima fila) che hanno sponsorizzato il progetto di alienazione del «Radiocorriere». Il piano della RAI è noto: cedere a Rusconi il 49% della proprietà e la gestione della testata; in cambio Rusconi darebbe alla RAI il 49% del settimanale lanciato recentemente sul mercato, «Onda TV». La realtà è che Rusconi avrebbe in animo di fondere prima o poi, i due settimanali; ma, soprattutto, di stipulare convenzioni pluriennali con la RAI che gli garantiscono relazioni privilegiate con reti e testate: e la possibilità, quindi, di conoscere con largo anticipo le program-

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984. Editori Riuniti. Includes a list of books for sale with prices and a coupon for ordering.